

Lettere ai posteri Attualità di Guareschi a 110 anni dalla nascita e 50 dalla morte

Nel suo nuovo libro Alessandro Gnocchi ripropone, in un immaginario dialogo tra passato e futuro, nove pezzi magistrali che l'inventore di don Camillo scrisse tra il 1963 e il 1968 sul «Borghese»

EGIDIO BANDINI

■ Si definisce un «postero» di Giovannino Guareschi, Alessandro Gnocchi nel suo ultimo saggio «Lettere ai posteri di Giovannino Guareschi» (Marsilio). E a buon titolo lo scrittore bergamasco si rivolge proprio al papà di Peppone e don Camillo in una lettera «del postero».

Dico a buon titolo, proprio perché Gnocchi è uno dei massimi studiosi dell'opera guareschiana.

In questo caso l'attenzione del lettore è richiamata ad alcuni degli ultimi articoli che Guareschi pubblicò, negli anni fra il 1963 e il 1968 sul «Borghese»: lettere che l'inventore di «Mondo piccolo» immaginava di scrivere, volta a volta, al suo pretone della Bassa a costituire la prima parte del volume, quindi un pezzo che Giovannino pubblicò a guisa di lettera al direttore del «Borghese», per via dell'accostamento che il settimanale di Mario Tedeschi proponeva nell'arcinoto inserto fotografico, fra immagini di avvenen-

ti «pin up» e molto meno attraenti ritratti di politici e intellettuali dell'epoca da mettere alla berlina; quindi una missiva datata 1967, di Guareschi a don Renè Laurentin, che aveva espresso sulla stampa francese numerosi dubbi sull'opportunità del viaggio di Papa Paolo VI a Fatima, in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apparizione della Madonna. E qui Gnocchi paragona la lettera di Giovannino, che già paventava la «mortificazione» dei misteri mariani, come l'immacolata concezione e il parto virginali a semplici suggestioni, dovute all'inconscio. L'autore cita, a questo proposito, Monsignor Tonino Bello, (il «vescovo dei poveri», tornato agli onori delle cronache in questi giorni, per l'omaggio riservatogli da Papa Francesco) il quale, dopo un'analisi «singolare» proprio dei misteri mariani, arrivava ad interpretare addirittura i pensieri della Madonna, scrivendo che «Maria gravida di Gesù si domandava: "Sarà felice di esistere?"». A completare la

seconda parte una lettera di rimprovero persino a San Gennaro, che, scrive Guareschi, non avrebbe tenuto in debito conto le affermazioni di don Giovanni Rossi della Pro civitate christiana di Assisi (lo stesso sacerdote che avrebbe fatto chiedere a Giovannino di scrivere un catechismo per i bambini, su invito di Giovanni XXIII) riguardo al fatto che, di fronte al miracolo della liquefazione del sangue del Patrono napoletano, diceva: «La Chiesa tollera simili superstizioni ma, nello stesso tempo, cerca di rieducare pastoralmente quelli che, come i napoletani, credono nel miracolo». Guareschi, però, non aveva dubbi:

«Il fatto che i religiosi della Pro Civitate Christiana - i quali non credono al Cristo figlio di Dio - non credano al miracolo di San Gennaro è normale.

Non è normale, invece, il fatto che Autorità cattoliche trattino pubblicamente un Santo come un imbrogliocello stipendiato dall'Ente Provinciale del Turismo».

Alla terza parte Gnocchi dedica due articoli usciti nella rubrica «Italia provvisoria», con protagonista la famiglia Bianchi ed uno intitolato «La disfida di Milano», riguardante il giornaleto «La zanzara», del liceo «Parini» il quale aveva dedicato un'inchiesta alla sessualità delle studentesse, questio-

«GUARESCHI 2018»

Oggi, giorno in cui ricorrono i 110 anni dalla nascita di Guareschi (il 22 luglio saranno i 50 della morte) iniziano ufficialmente a Roncole, Busseto e Fontanelle le celebrazioni. Calendario completo degli eventi, definito dal comitato scientifico, sul sito www.giovanninoguareschi.com.

RONCOLE VERDI

Oggi, ore 10

La famiglia Guareschi e l'associazione culturale «Club dei Ventitré» celebrano a Roncole Verdi il 110° anniversario della nascita di Giovannino Guareschi. Ore 10 Santa Messa; ore 11 presentazione del nuovo volume della collana «Don Camillo a fumetti» e del volume con mostra «Il dottor Mabuse» di Giovannino Guareschi a cura di Guido Conti e Giorgio Casamatti.

BUSSETO

Oggi, ore 12

La Città di Busseto celebra il 110° anniversario della nascita di Giovannino Guareschi alle ore 12 nei locali dell'Accademia, ingresso dalla corte della Rocca comunale, aperitivo letterario in occasione dell'inaugurazione della mostra «Guareschi a «La Notte», gentilmente concessa dalla Banca di Piacenza.

FONTANELLE

Oggi, ore 15,30

Il Comune di Roccabianca e l'associazione culturale «Gruppo Amici di Giovannino Guareschi» celebrano il 110° anniversario della nascita di Guareschi, alle ore 15,30 presso il museo «Mondo piccolo» a Fontanelle di Roccabianca (Parma) letture e musica per Giovannino con Eugenio Martani e Corrado Mediolì, inaugurazione della mostra «A tavola con Giovannino Guareschi» e presentazione del volume «La cucina di don Camillo» di Luisa Vassallo. A seguire, sotto la barchessa dell'azienda agricola Brè del Gallo in Strada Quarta 19 a Fontanelle, consegna del «Premio Mondo piccolo» 2018 al direttore di «Oggi» Umberto Brindani e a don Luigi Valentini, Vicario Generale della Diocesi di Parma e fondatore della Comunità Betania. Seguirà merenda letteraria con letture e musica di Eugenio Martani e Corrado Mediolì.

ne finita in tribunale. Qui, Giovannino si confronta con i giovani degli anni '60 e, pur non essendo intransigente come si vorrebbe far credere, riusciva a metterne in ridicolo certezze ed atteggiamenti, facendo chiaramente capire che, alla fin fine, la coscienza riusciva comunque ad avere l'ultima parola, fosse rappresentata dal giovane Gypo Bianchi o dalla riscoperta, grazie alla magistratura di allora, di quel «pudore» che fa parte della stessa natura umana.

Da ultima, la lettera del «postero» Gnocchi a Guareschi, che termina dicendo: «Ascolto le storie di questo vecchio mondo e la gente dice di me: "Più diventa vecchio, più diventa postero." Invece non è vero, perché io sono sempre stato un postero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere ai posteri di Giovannino Guareschi

di Alessandro Gnocchi Marsilio, pag. 144, € 16,00

Il dottor Mabuse In volume il primo surreale fumetto di Giovannino

Il libro, a cura di Conti e Casamatti sarà presentato oggi a Roncole

REMO CURI

■ Divertente e folle. Finalmente, per tutti gli appassionati di fumetto e storia dell'illustrazione, ecco il dottor Mabuse, il primo fumetto di Giovannino Guareschi, pubblicato a puntante tra la fine del 1936 e il 1937 su «Bertoldo», il famoso giornale umoristico di Milano. Rimasto seppellito negli archivi, oggi è possibile leggere il fumetto mai apparso in volume prima d'ora, grazie alla bella edizione cartonata della casa editrice Libreria Ticinum editore di Voghera di Elisabetta Balduzzi, a cura di Giorgio Casamatti e Guido Conti. Non solo una chicca, ma un'opera che segna anche la maturità

di Giovannino dal punto di vista grafico e narrativo.

Il racconto è la parodia del personaggio dei film di Fritz Lang, il dottor Mabuse. Questo genio del male vuole conquistare il mondo intero a qualunque modo. Guareschi disegna questo personaggio con la testa che assomiglia a un teschio. Non è difficile leggere tra le righe una critica feroce a quello che sta accadendo in Italia e in Europa. Per evitare la censura Guareschi inventa questo personaggio e sposta tutto dall'altra parte del mondo, in Australia, mentre Hitler e Mussolini stanno preparando realmente carri armati e cannoni. Riletto con il senno di poi è una parodia tragica su quello che succederà appena un paio di anni dopo, ma questa è solo una possibile lettura. Il fumetto è da gustare immagine per immagine, perché in ogni vignetta c'è un'invenzione comica o



GUARESCHI In occasione dei 110 anni dalla nascita e i 50 della morte, prende il via oggi il programma delle celebrazioni.

surreale. Si parla di feroci incroci tra duchi e conti per creare i «duconti». E ancora le «bustone esplosive» che fanno saltare i reggiseni creando del gran danno, le «dentierone volanti», le «tabaccone volanti» e le «tabaccone lanciamme», donnone gigantesche, varianti di quelle che saranno le vere protagoniste delle vignette di Guareschi di quel periodo: le vedovone e le prevedovone. Per le tabaccae armate e cannoni. Riletto con il senno di poi è una parodia tragica su quello che succederà appena un paio di anni dopo, ma questa è solo una possibile lettura. Il fumetto è da gustare immagine per immagine, perché in ogni vignetta c'è un'invenzione comica o

Per chiudere, queste donne giganti che volano grazie ai loro seni giganti, diventano delle «bernardone natanti» o «donnine leggere», definizione quest'ultima con cui si chiamano le prostitute, a dimostrazione dell'umorismo e dei diversi piani linguistici. Ricordiamo che l'alter ego di Mab, l'antieroina brutta che finirà per sposare il dittatore Mabuse, si chiama Circe Biddet. Guareschi si diverte un mondo a creare questi continui rimandi più o meno sottesi nel testo. I «defuntoni», le «gozzutone», i «bernoccoluti», i «morbillonini» sono personaggi abnormi di una realtà deformata, assurda, com'è assurda la guerra che stanno combattendo. La metamorfo-

si diventa qualcosa al limite del parossistico, come nelle figure «spaventevoli» dei «porturanghi» e dei «gallofanti» un incrocio impossibile tra galline ed elefanti che ricordano il dragallo antelamico del Battistero di Parma. E Parma è presente nel fumetto, con la piazza di Melbourne che salta in aria con i palazzi e le chiese che assomigliano al campanile del Duomo e al palazzo del governatore. E Parma ritorna anche nel raggio «ultravioletadiparma...» con una invenzione al limite dell'irriverenza. Insomma, c'è da divertirsi e da riflettere. Al libro si accompagnano i saggi: Guareschi a Milano di Guido Conti e L'officina di Mabuse a firma di Giorgio Casamatti, che inquadra come l'opera di Giovannino segni un punto di svolta della sua attività di narratore a strisce. Un libro dunque importante, pubblicato in collaborazione con l'Archivio Guareschi di Roncole Verdi, che completa l'opera di studio e ricerca su questo scrittore parmigiano che non finisce mai di stupire. Un modo straordinario per iniziare le manifestazioni del cinquantesimo dalla morte dello scrittore sempre più europeo, che va tolto dalle tentazioni di regalarlo al solo paesaggio della sua «Bassa» o di trattarlo come un semplice scrittore di provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA